

La metà dei «signori dell'occulto» lavora nelle 3 regioni, Alessandria la capitale Il Nord «stregato» dai maghi Affari d'oro in Piemonte, Lombardia e Veneto

ROMA. Si sfata una leggenda: non è il Sud a essere più superstizioso del Nord, ma viceversa. Le regioni settentrionali, considerate più razionali rispetto a quelle del Mezzogiorno, fanno ricorso con costante frequenza al potere dei maghi. Su un totale nazionale di 1104 operatori dell'occulto, regolarmente iscritti in un albo, 565 lavorano tra il Veneto, il Piemonte e la Lombardia. A ruota seguono il Mezzogiorno con 188 cartomanti e le Isole con 130. Ad Alessandria, stando a queste cifre spetterebbe addirittura il titolo di città più superstiziosa d'Italia. E quanto risulta da un'approfondita indagine condotta da Armando Pavese, docente di economia e consulente del Gris, il Gruppo cattolico di ricerca e informazione sulle sette, riconosciuto dalla Conferenza episcopale italiana.



L'IDENTIKIT DEL CLIENTE

Mediatamente colto, di sesso femminile e con problemi di cuore: «Il 30 per cento dei clienti è laureato - il 40 per cento diplomato, il 15 per cento ha una laurea, mentre solo il 15 per cento ha la licenza elementare. Il 60 per cento della clientela è di sesso femminile. I problemi di coppia rappresentano il 35 per cento delle utenze, mentre il 30 per cento sono giovani delusi in amore, il 25 per cento con problemi di finanza e solo il 10 per cento di salute».

Secondo la ricerca di un professore universitario la maggior parte dei maghi è al Nord e in particolare a Alessandria, dove in dieci anni il numero di occultisti è aumentato del 500 per cento.

Ma come si fa allora a capire se è dove la superstizione in Italia è in aumento? Acquariva propone una ricerca basata sulle interviste: «Bisognerebbe sottoporre a un questionario delusi di 500 anni nelle varie regioni italiane e poi confrontare le loro risposte con le loro uscite: il giro più soldi». Discorso analogo per il proliferare degli oroscopi giornalieri e riviste: «È importante lo spirito con cui si legge. Anche il guardo sopra le spalle».



Uno stormo di gabbiani a Viareggio ha aggredito un ragazzo

Il terrore arriva con i gabbiani

VIAREGGIO. NOSTRO SERVIZIO. Si avvera la profezia del film di Hitchcock e gli uccelli si impossessano del territorio sotto i piedi dell'uomo. Non è fantascienza: ieri sul lungomare di Viareggio i gabbiani hanno aggredito un ragazzo. La picchiata è stata tanto forte da lasciare il ragazzo in ospedale per un tempo. Nemmeno nel profondo Nord.

Per gli aggressori forse è il segnale di un abbandono della vittima e si alzano in volo. «Gli uccelli marini, soprattutto i gabbiani, sono aggressivi - dicono gli esperti - difendono con tenacia il loro territorio e tutto ciò che gli appartiene. È raro che avvengano episodi del genere, un simile comportamento non viene quasi mai esteso all'uomo».

È probabile che lo stormo, particolarmente affamato, abbia visto in quell'improvvisa presenza una minaccia, la possibilità della sottrazione del cibo. «I gabbiani - sostengono gli etologi - hanno un comportamento sociale molto evoluto, agiscono in gruppo, in caso di pericolo si coagulano e si ammassano a suon di beccate. È probabile che il ragazzo, per un predatore, un animale concorrente, insomma, si sia ammassato a suon di beccate. I gabbiani del resto hanno un istinto di difesa molto forte e quella che ci regala la letteratura romantica. Non fanno complimenti nemmeno con i piccoli di altri uccelli e si nutrono, all'occorrenza, servendosi direttamente nei nidi. Ma solitamente per l'uomo non costituiscono un pericolo».

Donatella Bartolini

IL CASO UN «SERIAL» DA OSCAR

CANNES. È una telefonata allungata in vita, un Leone d'oro può raddoppiarla, renderla quasi infinita. Per lo spot della Sip targato Marco Testa quello di ieri è stato il giorno della consacrazione. La serie di filmati con Massimo Lopez che rinvia all'infinito la fucazione in un fornice della Legione straniera grazie ad una telefonata ha vinto il Leone d'oro della pubblicità assegnato ieri mattina a Cannes, quasi quattromila spot in gara, 228 solo dall'Italia. Gli spot diretti da Alessandro Dalatri e interpretati da Massimo Lopez erano stati girati nell'agosto scorso alle cave della Magliana a Roma.

Presto nuovi episodi del film con l'attore che telefonando «rinvia» la condanna a morte Un premio allunga la vita a Lopez Lo spot della Sip vince a Cannes il «Leone d'oro»

Un spot di successo, che in questi mesi ha collezionato moltissimi premi in Italia e all'estero, è stato una grandissima soddisfazione - dice Marco Testa, la cui agenzia ha realizzato lo spot - anche perché completa una serie di riconoscimenti. Il nostro film ha vinto in Italia e all'estero, re-

planta extraterrestre o niente telefono. E tu che non accetti la condanna e offri il petto al plotone. Anche Lopez aveva messo le mani avanti. «Per adesso - disse - non mi sto. Il finale? Spero che arrivi E. T., il mio eroe. Lui deve telefonare a casa, ci strappiamo dalle mani l'apparecchio. E.T. diventa mio ostaggio. Così lo minaccio: o mi porti con te su qualche

premiato anche a New York. Il contenuto è uno spot tipicamente italiano, che segue il modello dei Caroselli: storie che si prolungano, storie che avvengono. Ecco questo è anche il trionfo di un nostro stile ben preciso. Molto soddisfatti anche alla Sip. Il responsabile delle relazioni esterne della società, Guido Pugliesi, rileva che «l'obiet-



Marco Testa «E' il trionfo dello stile italiano lanciato da Carosello»

tivo della campagna televisiva è quello di restituire la sua naturale importanza al servizio telefonico non solamente come mezzo essenziale per comunicazioni di lavoro e di prima necessità, ma anche come strumento indispensabile per mantenere, sodalisticamente, le relazioni sociali ed affettive».

Luigi Sgullano

Le rivelazioni del superagente potrebbero avere ripercussioni sul processo Spunta un libro nel giallo Pacciani Lo ha scritto lo «007» antimostro, è polemica

FIRENZE. DAL NOSTRO INVIATO. «Ho l'impressione che l'abbio avvece iniziato a guardarmi dentro», racconta Ruggero Perugini, e lo racconta alla maniera di Thomas Harris, spicca la pubblicità di lancio. Perché il superpoliziotto del serial killer firentino, quello che ha ammazzato otto coppiette in diciotto anni, ha scritto le proprie memorie e le proprie opinioni su quello di secolo e le ha intitolate: «Un uomo abbastanza normale». «Parlarmi e parlare con un antropista, di quelli utili ad aprire le porte del mercato. Il fatto è che Perugini, presente nel processo a Pietro Pacciani come testimone del pm, non ha ancora raccontato tutto quello che deve raccontare sotto giuramento. Osserva l'avvocato Rosario Bevacqua, difensore di Pacciani: «Dobbiamo valutare, certo, forse sarà il caso di interessarsi a cosa si trovasse e al caso, fa capire l'altro difensore, Pietro Fioravanti».

Perché? Perché lo questa cosa? La supposta ieri: una cosa fatta in violazione dell'accordo fra me e la casa editrice in base al quale niente del libro era pubblicabile prima che della conclusione dei miei impegni processuali. Ma di certe cose non è pratico. Ora vive negli States, ufficio di collegamento a Washington fra Dia e Fbi. Un'altra vita. Ma prima, per anni importanti, come capo della Sm, la squadra anti-manicomio, aveva dato la caccia al mostro di Firenze. «Per me, e non soltanto per me, questo è stato un caso abbastanza speciale», scrive, «Egli, descritto il suo incontro con Pacciani, i meccanismi che hanno messo in moto l'interesse, poi il sospetto, infine la scoperta». Perugini sembra aver pochi dubbi di aver fatto centro. Si quel contadino dalla doppia vita o tripla personalità, oggi alla sbarra dell'assise è l'uomo giusto. Prima ne era rimasto colpito, poi affascinato, infine, chissà come, stregato. Ed era stato lui, il poliziotto Perugini, a metter gli occhi su Fin-



Il superpoliziotto Ruggero Perugini

Malori e panico sul Roma-Reggio Calabria, poi le Fs cambiano la carrozza Condizionatore in tilt, rivolta sul treno Salerno, 300 passeggeri occupano la stazione

SALERNO. La sauna non era compresa nel supplemento rapido. Tanto meno collassi e malori, rabbia e proteste. Prima classe rovescia: il treno delle vacanze è diventato una trappola per 300 viaggiatori già un quarto d'ora dopo la partenza da Roma Termini. Un siluro si rotolava, le bolide che la tecnologia ha lanciato sui binari dell'alta velocità, ma anche un treno che non con un semplice guasto può sfiorare il dramma, scatenare il terrore, produrre svenimenti e organizzare una rivolta.

È accaduto tutto alla seconda tappa di quella evia cruciva: su ferro cominciata in un pomeriggio dell'ultimo fine settimana di giugno nella capitale. Sfocia l'intercity Roma-Reggio Calabria. E' stracolmo. Prima tappa è Napoli. Tutto procede senza intoppi. Il viaggio, sopraggiunto, è confortato dall'aria condizionata. Ma durante il tragitto, una

Paolo Russo